

subvention con 10 per 100 più per pena, la qual pena sia di essi Consoli, azìo sia servata le deliberation soprascripte. Et però che alcuni de i ditti, si banchi come altri, danno a le volte diverse sorte di monede e molte false, et ne i sacheti *etiam* mancho numero di quello dieno esser, *adeo* che ritornandoli quelli i sacheti che i hanno recuperate *cum* i danari di mancho *aut* de falsi non li voleno cambiar, dicendo averli cussi auti, *aut* trovando altre excusation, cosa in vero da non suportar, et però sia preso: che nominar si debano, per i capi di questo Consejo, do revedadori di monede da esser aprobadi per esso Consejo, i qual abiano di salario ducati do per uno al monte de la cassa di dicto Consejo, officio di qual sia di reveder tutte monede et ori che li saranno portadi, si tracti dil banco come dadi per altri, et trovandone di false o falsi debano tajar, quali siano presi, et se troverano de le monede di la stampa nostra scarse debano tajarle, restituendole a quelli di chi le saranno. Et azìo dicti revedadori possino far questo offitio con mazor diligentia, sia statuito che, oltra il salario suo di ducati 2 al mese per uno, haver debano de quelli che i porterano a reveder i danari, zoè le monede, di ducati 5 in suso fino a ducati 50 bezo uno, et da ducati 50 fino 1000 pizoli uno, et da 1000 in suso un bezo di più per centener, essendo però obligati da ducati 5 in zoso reveder de cadauno senza alcun altro premio. Reseder si debano ogni zorno in Rialto nel loco li sarà deputato per i capi di questo Consejo a far l'offitio suo, et non lo fazendo realmente quanto sono tenuti et li sarà imposto, siano privi di l'officio suo et cadano a pena di ducati 200 per cadauno, la mità de li qual sia di chi facesse la denuntia et l'altra mità di Consoli soprascripti, come è ben cōveniente. Et sia publicata la presente parte sopra de le scale di Rialto 25, 4, 0. *Etiam* a dì 24 fo publicato chi pretende esser revedadori, si vengino a dar in nota a la Canzelaria ducal per Luni proximo venturo che si farà la eletion.

251* *A dì 23.* La matina non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fono sopra le cosse di banchi. Et preseno una parte, la copia di la qual sarà notada qui avanti, et dia esser publicata in Rialto; et sier Alvise Pixani procurator *dal Banco*, era in ditto Consejo di X come Procurator, parloe dicendo vol pagar tutti, e dar li soi danari via a chi dia aver etc.

(1) Le carte 252 e 252* sono bianche.

A dì 24. La matina nulla fo da conto. L'ambasador dil Signor turco fo per Marzaria fino a Rialto, acompagnato da alcuni, et poi montò in barcha, et per Canal grandò andò a la Zuecha.

Da poi disnar fo Colegio di Savii et deteno audientia.

A dì 15 Domenega. Fo pioza. Fo Santa Catarina, et il perdon di colpa e di pena auto *noviter* da questo Papa in la soa chiesa, comenzò eri poi vesporo, et dura per tutto ozi a sol a monte.

Vene l'ambasador dil Signor turco in Colegio, vestitò di veluto alto basso, acompagnato *solum* da 8 zentilhomeni, molti fono comandati ma per il tempo non andono, tra i qual lo fui di quelli, e in Colegio fo vestito di la vesta di restagno d'oro, et prima li fo mandato a caixa per sier Piero Arimondo camerlengo di comun ducati 500 d'oro venetiani in uno sacheto a donar. Et poi esso ambasador presentò una letera dil Signor a la Signoria, qual scrive in materia di le fuste, dicendo per interprete fosse lecta e li fosse dato risposta. Et cussi fo ditto si farà tradur, e si parti.

Prima vene in Colegio sier Hironimo Malipiero, qu. sier Piero, qual pretende voler andar Podestà a Cologna a compir dice il suo rezimento, et instando li Consieri li facesse la letera, li Consieri si strenzeno volerla far *consulente Colegio*. Et sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai Ordeni, si levò dicendo non se dia meter tal parola, perchè non sta al Colegio a dar rezimenti, et parlò senza rispetto. *Tamen* voleno balotar, ave 12 di no, 10 di si, et una non sincere. Fo preso non far la letera.

Da poi disnar fo Gran Consejo; e ditti Malipieri fono a la Signoria, instando sia posto la parte *per viam declarationis*, et havia a le scale fioli e vene con i fioli in brazo perchè ne ha numero . . . et li Consieri si risolseno aspetasse questo Marti Santo e *in hoc interim* non si faccia Podestà a Cologna; et cussi li expediteno. In questo mezzo tutti sei Consieri ussirà.

Noto. In questo Consejo, in la proposta fo publichà far un dil Consejo di Pregadi, in luogo di sier Piero Mocenigo è andato podestà e capitano in Caodistria, e venuto Gasparo di la Vedoa, fa l'officio di Canzelier grandò zoso di renga, andai al tribunal, dicendo non poter suportar questo si fazi un più dil numero 60 di Pregadi, atento sier Piero Mocenigo non era rimasto questo anno di Pregadi, perchè fo 253* electo in Caodistria, e non pol esser fato in loco suo. Et cussi publicono esser stà eror, e in loco di dita voxe si faria Conte e capitano a Dulzigno, e fo fato